

La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

**BPM: NO alla Banca Popolare Spa - SI alla Banca
Popolare "normale" ed efficiente**

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

>>>ANSA/ Bpm: Bonomi spera su tagliando governance, in Borsa +7%

Sul tavolo più ipotesi ma obiettivo è diventare banca normale

11 Settembre , 19 : 20 (ANSA) - MILANO, 11 SET - Andrea Bonomi conta di riuscire a fare il tagliando alla governance della Banca Popolare di Milano e in Borsa le azioni dell'istituto di Piazza Meda si mettono a correre. Con un balzo di oltre 7 punti percentuali, la popolare milanese ha galoppato più degli altri titoli a maggiore capitalizzazione col mercato che scommette sul possibile riassetto della banca in vista del piano sulla governance e dell'aumento di capitale fino a mezzo miliardo di euro da varare a cavallo del 2014. Le aspettative dalla Banca d'Italia e del suo governatore Ignazio Visco sono quelle di trasformare la Bpm da cooperativa in Spa ma è difficile che da qui a fine ottobre questo avvenga viste le resistenze dei soci dipendenti e dei pensionati, vero e proprio ago della bilancia nell'assemblea degli azionisti della banca. Più facile semmai un tagliando della governance attraverso l'introduzione di un modello più trasparente ed efficiente. Bonomi questo lo sa e non a caso, interpellato all'uscita dall'esecutivo dell'Abi, non si è sbilanciato più di tanto: "Ci sono più ipotesi" sul tavolo "ma il risultato è sempre lo stesso: il tentativo è quello di essere una banca normale. Ci sono molte alternative" da esaminare" ma "il risultato è uno solo". Per il numero uno di Investindustrial infatti "ci vorranno tutti i 60 giorni, ovvero fino alla fine di ottobre" per arrivare alla conclusione. "Non è una cosa che si fa velocemente". A chi gli chiedeva infine se conta di riuscirci, il finanziere, senza esitare ha risposto: "Lo spero". A bacchettare il presidente è stato però **il segretario generale della Uilca Massimo Masi**. Il sindacalista si dice disponibile "a modifiche della governance affinché Piazza Meda "diventi non una 'banca normale', come auspica Bonomi, ma una 'popolare normale' ed efficiente". Intanto, la reazione del mercato, come detto, è stata notevole. In chiusura il titolo, maglia rosa del paniere Ftse Mib, ha guadagnato il 7,12% a 0,42 euro con scambi che hanno riguardato il 3,3% del capitale (109,5 milioni di pezzi). Sempre oggi si è riunito il consiglio di sorveglianza, mentre sullo sfondo consulenti e legali si stanno occupando del cantiere governance e il management guidato da Piero Montani al piano industriale. Progetti questi che la banca renderà noti al mercato tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre. Prima di questo appuntamento, però, è prevista la risposta da mandare alla Banca d'Italia dopo la relazione dell'ispezione della vigilanza. Il termine per inviare le considerazioni è il 23 di settembre. (ANSA). *N/C*



Credito. Bonomi: «Ci sono più alternative, il risultato uno solo»

Bpm, dalla Sorveglianza un'ipotesi per il riassetto

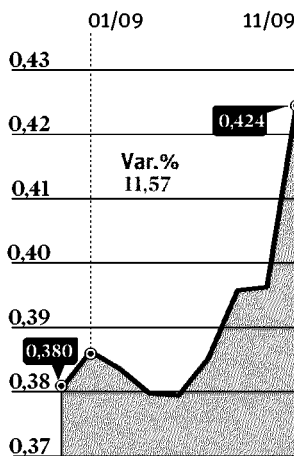
«Ci sono molte ipotesi» sulla riforma della governance della **Banca Popolare di Milano**, che per arrivare a una sintesi avrà bisogno di «tutti i giorni fino a fine ottobre». Così ha detto ieri il presidente del Consiglio di gestione, Andrea C. Bonomi, a margine dell'esecutivo Abi: «Ci sono molte alternative - ha sottolineato - ma il risultato è uno solo, quello di diventare una banca normale».

A differenza di quanto inteso in un primo momento dal mercato, dove il titolo ha chiuso con un balzo del 7,12% e il 3,3% del capitale scambiato, sul tavolo per il momento non c'è la trasformazione in società per azioni, ma il cantiere è apertissimo. Fuori dalla porta resta l'aumento di capitale da mezzo miliardo che per essere lanciato aspetta indicazioni precise sulla riforma della governance, dentro si lavora a tappe forzate per approdare a una proposta che possa raccogliere le indicazioni di Banca d'Italia e al tempo stesso trovare il via libera dell'assemblea dei soci - passaggio delicato, visti i precedenti - che andrebbe comunque convocata tra la fine dell'anno e l'inizio del 2014.

Di certo, a una sua proposta sta lavorando il Consiglio di Gestione: l'aveva fatto intendere lo stesso Bonomi al termine dell'assemblea di giugno, e nella sostanza l'ha confermato nei giorni scorsi. Ma intanto, si apprende, anche il Consiglio di Sorveglianza starebbe costruendo, con i propri consulenti, una sua ipotesi. Se n'è iniziato a parlare ieri, quando l'organo si è riunito per discutere la risposta - che dovrà essere inviata al massimo il 23 settembre - al verbale ispettivo lasciato dalla Banca d'Italia a fine luglio. Insieme a una serie di rilievi sull'operatività della banca, Via Nazionale

Bpm

Andamento del titolo a Milano

**LA PROPOSTA**

Si punta all'allargamento della Gestione, alla riduzione del cds e a un riequilibrio dei poteri tra i due organi Ieri in Borsa balzo del 7,12%

puntava il dito sulla necessità di una modifica sostanziale della governance, ed è per questo che ieri - nel confronto sulla risposta da inviare a Via Nazionale - sono emersi i primi punti di quella che nelle prossime settimane dovrebbe diventare la proposta del Cds in fatto di governance.

Il modello popolare non è in discussione ma, in particolare, la Sorveglianza punterebbe a proporre l'allargamento del Consiglio di Gestione da cinque a sette componenti, con l'ingresso di due nuovi indipendenti; riduzione in vista, invece, per il Consiglio di Sorveglianza, che oggi - statuto alla mano - può arrivare a contare fino a 19 membri e che un domani dovrebbe fermarsi al massi-

mo a 15. Non solo: il Cds proporrebbe anche di rivedere l'attribuzione dei poteri tra i due organi, di fatto trasferendo dalla Sorveglianza alla Gestione quello della programmazione strategica, in linea con le nuove linee guida dell'Eba sulle banche con governance duale.

Prime idee, queste, di un piano che nelle prossime settimane sarà oggetto di una discussione in Sorveglianza, e che comunque intende venire incontro alle richieste della Banca d'Italia: tra le istanze del regolatore, come si leggeva nel verbale ispettivo lasciato a luglio, quella di «una più equilibrata rappresentanza degli interessi degli stakeholders, allo stato ancora sbilanciata in favore dei dipendenti-soci»; più nel dettaglio, poi, gli ispettori puntavano il dito contro alcune «distorsioni»: la «pletorica composizione» del Cds con relativa «proliferazione delle articolazioni interne», gli «sconfinamenti dalle peculiari funzioni di controllo» sempre da parte del Cds ma anche «il ridotto numero dei componenti del Consiglio di Gestione», una situazione che «costituisce un limite oggettivo alla dialettica interna».

Il confronto proseguirà sereno nei prossimi giorni, ma l'impressione è che il clima sia buono (complice, forse, l'attesa per le sanzioni preannunciate da Bankitalia ai componenti del Cds). Fondamentale, comunque, capire anche come si schiererà alla fine il sindacato: ieri è bastato che si tornasse a parlare di governance per destare subito un comunicato della **UILCA** che, con il segretario generale, Massimo Masi ha ribadito il suo «no» a un'eventuale trasformazione in Spa e il suo appoggio a «una popolare normale ed efficiente».

Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



B.P.Milano: **Uilca**, no a Spa si a banca normale e efficiente

MILANO (MF-DJ)--**Massimo Masi, segretario generale della Uilca**, esprime la propria contrarietà alla proposta di trasformazione in Spa di B.P.Milano, dopo le parole pronunciate oggi dal presidente del Cdg, Andrea Bonomi.

"In riferimento alle dichiarazioni, se confermate, del presidente del Consiglio di Gestione Bpm, Andrea Bonomi, che reiterano la proposta di trasformazione in Spa della Bpm", si legge nella nota del sindacato, "il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, esprime la propria contrarietà in quanto i problemi della banca milanese non sono solo nella governance, ma nell'indirizzo generale dell'istituto".

"La **Uilca** ha espresso più volte la disponibilità a modifiche della governance affinché Bpm diventi non una 'banca normale', come auspica il presidente Bonomi, ma una 'popolare normale' ed efficiente", prosegue la nota. "I brillanti risultati dei dati di bilancio semestrali delle banche popolari dimostrano che il modello è valido".

"Nel convegno 'Giornata Uilca delle Banche Popolari' che si terrà a Roma il prossimo 24 settembre, la **Uilca** riproporrà la validità del mantenimento dell'attuale modello, collegandolo al rilancio delle imprese sul territorio del nostro paese", conclude il sindacato.

com/lab

laura.bonadies@mfdowjones.it

(fine)

MF-DJ NEWS



GOVERNANCE

Bonomi vede novità per Bpm

Andrea Bonomi accelera sulla nuova governance della Banca Popolare di Milano ma il progetto di trasformazione in Spa resta, per il momento in naftalina. «Il tentativo è quello di essere una banca normale» ha dichiarato al termine del comitato esecutivo dell'Abi. In Borsa c'è stata un'accelerazione del 7,1%. Sull'appello alla "normalità" Bonomi incontra la disponibilità del sindacato a cominciare da Massimo Masi, segretario della Uilca (la rappresentanza più forte in Banca). Chiusura totale a ogni ipotesi di trasformazione

Il problema è rappresentato dall'aumento di capitale di 500 milioni che, in programma per l'autunno, è slittato all'anno nuovo. L'operazione serve a eliminare i vincoli patrimoniali imposti dalla Banca d'Italia.

Il tema su cui stanno lavorando Bonomi e i suoi collaboratori è la redistribuzione delle deleghe tra il consiglio di sorveglianza e il comitato di gestione. In particolare il consiglio di sorveglianza che oggi ha funzioni molto simili a quelle di un collegio sindacale dovrebbe assumere poteri maggiori. Il comitato di gestione, invece, dovrebbe essere composto unicamente da manager.



La Bpm e quell'ansia di diventare una "banca normale"

11 September 2013

[Piazza Affari](#)

[Leggi dopo](#)

La Bpm e quell'ansia di diventare una "banca normale"

Antonio Vanuzzo

[stampa pdf](#)

Il processo di trasformazione in società per azioni della Banca popolare di Milano, caldeggiato dalla Banca d'Italia ma osteggiato dai sindacati, è lungo, complesso e a tratti davvero esilarante. Oggi a margine dell'esecutivo Abi il numero uno di Piazza Meda, Andrea Bonomi ha dichiarato: «Per Bpm rivedere la governance rappresenta il tentativo di essere una banca normale». Immediata la reazione dei sindacati.

Il segretario della Uilca, Massimo Masi, spiega in un comunicato: «La Uilca ha espresso più volte la disponibilità a modifiche della governance affinché BPM diventi non una "banca normale", come auspica il Presidente Bonomi, ma una "popolare normale" ed efficiente». Per Masi il problema non sta nella governance, ma «nell'indirizzo generale dell'istituto». Si litiga pure sul concetto di "normalità".

Per quanto sia tornata all'utile per 105,6 milioni di euro (-131,3 milioni al 30 giugno 2012) Bpm ha segnato crediti dubbi a 4,8 miliardi (+14% su dicembre 2012), con le sofferenze lorde in salita di 279 milioni in sei mesi e un tasso di copertura al 63,5 per cento su un patrimonio netto a 3,5 miliardi. Più che discettare di "normalità", il punto è capire, laicamente, qual è il modo più efficiente per far ripartire il business di una banca devastata dai conflitti d'interesse. Tuttavia, «anche la follia merita i suoi applausi», diceva la potessa Alda Merini.

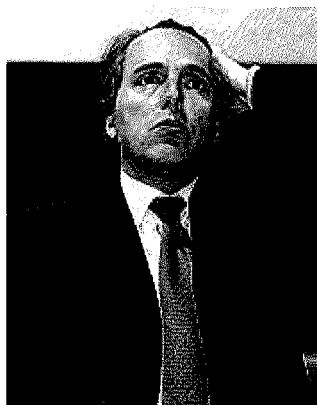


argomenti: [Piazza Affari](#)

Linkiesta è una testata registrata presso il Tribunale di Milano, n. 593 del 26 Maggio 2010 - P.IVA:
07149220969

URL: <http://www.linkiesta.it/bpm-banca-normale>

Jp Morgan promuove Intesa e Unicredit E Bpm vola in Borsa sulla governance



✱ MILANO

ENTRO fine ottobre la Popolare di Milano «diventerà una banca normale». Avrà cioè una governance e un assetto diversi dall'attuale, come da tempo chiede Bankitalia. La promessa del presidente del consiglio di gestione Andrea Bonomi (foto ImagoE), in una giornata di forte ripresa per tutti i titoli bancari, ha messo le ali alle quotazioni Bpm che in Borsa ha chiuso con un progresso del 7,12% a 0,4244 euro. I piani saranno illustrati a breve, ha aggiunto il finanziere, ma per trovare la strada giusta fra «molte alternative» ci vorranno almeno 60 giorni perché «non è una cosa che si fa velocemente». Infatti i sindacati hanno già ribadito di non voler sentire parlare di trasformazione in spa. Massimo Masi (Uilca) dà una «disponibilità a modifiche della governance» ma dice che «i brillanti risultati dei dati di bilancio semestrali dimostrano che il modello delle popolari è valido».

IL RITORNO di interesse sulle banche deriva anche da un report di Jp Morgan che, accendendo i fari su Unicredit e Intesa Sanpaolo, alza i giudizi rispettivamente da neutral a overweight e da underweight a neutral. I due istituti appaiono agli occhi degli analisti Usa particolarmente attraenti per la solida posizione di capitale e per un "leverage ratio" stimato al di sopra della media delle banche europee (4,3% per entrambe contro 3,9%). In Borsa Unicredit ha guadagnato il 3,59%, Banco

Popolare il 3,39%, Ubi Banca il 3,17% e Intesa SanPaolo l'1,62%.

Rassicurazioni sullo stato di salute delle banche italiane sono venute anche da presidente dell'Abi Antonio Patuelli al termine del direttivo dell'associazione. Le banche in difficoltà in Italia sono «un pugno, un fenomeno limitato» ha detto. Il problema è semmai «la mancanza di redditività che implica una maggiore difficoltà a fare accantonamenti e rendere più solidi gli istituti». La redditività è al minimo storico dagli ultimi 15 anni «e ciò è confermato dai dati delle semestrali» ha concluso Patuelli.

Massimo Degli Esposti

